

Davidoff

Davidoff
Lonsdale



INTERNATIONAL
TOBACCO
AGENCY

Via G. Bonifazi, 28 - IT-31050 Vastosa di Carbonara (TV)
Tel. +39 0422 44 76 Fax +39 0422 44 77 77
ita@itagency.it - www.itagency.it

a partner of

www.davidoff.com

[cultura]
sigari e non solo

stil
di fumo



Davidoff fa cultura

ai "master" sui sigari di Claudio Sgroi.

“Fumate meno, ma meglio. Fatene un culto, una filosofia” diceva il grande Zino Davidoff.

Fedele alla filosofia che fumare un buon sigaro è un'arte, Davidoff prosegue, in Italia, da tre anni, con convinzione e grande professionalità in un'iniziativa unica nel suo genere: una serie di incontri/lezioni rivolti, inizialmente, agli operatori del settore per approdare ora ai club di appassionati. A quelle enclaves di cultori del long filler, a volte un po' snob nei confronti di tutto ciò che non è cubano, ma che, essendo amanti veri del puro piacere di fumare sigari di grande qualità, rappresentano un fertile terreno di coltura per far conoscere "dal vivo", fare capire, l'eccellenza che Davidoff rappresenta nel mercato dei puros e come a questa eccellenza si arriva.

"capire è conoscere, scoprire l'ignoto, è venire a conoscenza di ciò che non si sapeva" diceva il grande cubano Fernando Ortiz che di sigari si intendeva.

Quindi Claudio Sgroi, approdato in Italia da Ginevra per rivestire il ruolo di brand manager Davidoff, deve aver pensato che la strada giusta era quella: far conoscere ciò che il più delle volte non è saputo, quindi scoprire l'eccellenza qualità dei sigari Davidoff (sempre parafrasando Ortiz).

Sono trascorsi tre anni da quanto conobbi Claudio Sgroi. Pochi giorni dopo il nostro primo incontro mi invitò ad un, non meglio precisato, incontro con un gruppo di tabaccai specializzati in sigari.

Fumare nuoce gravemente alla salute



La location era una stupenda villa settecentesca nei pressi di Varese, se ben ricordo, dove arrivai con un certo ritardo.

Devo confessare che mi aspettavo una delle solite, anche se piacevoli, presentazioni/degustazione di sigari con contorno di cena e chiacchiere. Mi trovai invece in una sala, al piano nobile, gremita di persone dove, dall'alto di un podio, Claudio Sgroi stava disquisendo di terreni argillosi, ossidazione delle foglie, ammoniaca, etc.

Trascorsero incredibilmente un buon paio d'ore prima di giungere ai sigari.



Incredibile! Sembrava di essere in aula magna ad ascoltare una vera e propria *lectio magistralis*, molto interessante per altro, su cos'è un sigaro, come viene prodotto, come si curano e coltivano, le foglie, come deve essere fumato, etc. etc.

Devo confessare che buona parte delle cose dette già le conoscevo, ma non furono poche le novità assolute per me.

Da allora ho partecipato ad un paio di altri incontri simili senza mai annoiarmi, anche se gli argomenti erano gli stessi, grazie alla straordinaria capacità comunicativa del docente.

Pur seguendo un schema piuttosto rigido le "lezioni" di Claudio Sgroi sono infatti ricche di improvvisazioni e risposte ai quesiti che di volta in volta vengono posti dai partecipanti.

Generalmente si parte dai Caraibi, per concentrarsi Sulla Repubblica Dominicana, per poi approdare nel Cibao e più precisamente a Villa González: una delle aree di produzione di Olor, Piloto e San Vicente, tra i più pregiati.

Per gradi viene illustrata la vita del tabacco dalla selezione dei semi alle pianticelle, di soli pochi centimetri, da poco trapiantate all'aperto, dalle piante ormai all'apice della loro maturazione alla raccolta delle foglie che ha inizio dai livelli inferiori, più vicini al terreno e poi su man mano verso la

parte superiore della pianta. Poi Sgroi ripercorre tutte le tappe della coltivazione del tabacco, dalla scelta delle sementi, alla semina, al trapianto nei campi delle tenere pianticelle, all'irrigazione, alla cura per la crescita, al raccolto. Davvero per lui la pianta di sigaro non ha segreti; d'altronde è stato tre anni in Repubblica Dominicana tra i campi di tabacco e le manifatture a lezione da Henky Kelner (cosa si vorrebbe di più!).

Non tralascia nulla nella sua spiegazione che tende ad assumere i connotati di una lezione di chimica, di agronomia, di botanica.

Per giungere alla lavorazione il passo è breve e si passa alla descrizione dei ranchos, strutture in legno con tetti di palma tra il verde dei campi dove viene effettuata l'essiccazione naturale all'aria delle foglie. Poi si impara che il tabacco viene trasferito in magazzini di classificazione e fermentazione prima di giungere alla CIDAV.

Qui Sgroi spiega che operano: selezionatrici delle foglie per colore, tipologia, provenienza, annata; scostolatrici per eliminare la nervatura centrale; torcedores che preparano la pupa, torcedores che rivestono il sigaro della sua capa, addetti ai controlli di qualità per peso, dimensioni, fattura, tiraggio, fino alla cellophanatura dei sigari e l'imballaggio per la spedizione verso i magazzini Davidoff di tutto



semplicemente da un numero. Quindi Sgroi fa sperimentare ad ognuno gli squilibri di un sigaro composto interamente da sole foglie Olor che comporta la conseguenza di seccare eccessivamente la bocca "impastandola": questa è la stimolazione tipica della foglia di Olor. Perché dunque la si utilizza è la domanda più comune? Perché è come il condimento di un cibo. Serve per dare un certo sapore al sigaro, è come tocco finale dello chief. Si passa poi a un sigaro di sole foglie San Vicente. Il sapore è completamente diverso e stimola una maggior salivazione. A questo punto Sgroi prende la palla al balzo per tenere una nuova dotta lezione, questa volta di anatomia della lingua umana e sulle aree, ben divise, specializzate nel percepire il gusto acido, il salato, l'amaro e il dolce. Il San Vicente stimola la porzione di lingua più profonda, verso l'ugola, le cui papille sono in particolare sensibili all'amaro e provocano, una volta stimulate, la salivazione. Manca all'appello solamente il sigaro composto da uniche foglie di Piloto. Il Piloto è un tabacco di sostanza che ha il compito proprio di dare al sigaro forza e persistenza all'aroma. Viene poi, come prevedibile, il momento di testare un sigaro "vero" con una lega attentamente

il mondo.

Dalla manifattura escono tutte le marche di sigari prodotti e commercializzati dalla Oettinger-Davidoff: Davidoff, Zino Platinum, Avo, The Griffin's, Zino Classic, Private Stock e Bundle Selection. Ultime stime parlano di circa 30 milioni di sigari prodotti all'anno.

Ma lo scopo di Sgroi non è di fare una lezione di agronomia o una celebrazione delle qualità dei sigari Davidoff, bensì quella di spiegare e fornire gli elementi utili attraverso un'esperienza diretta e inequivocabile che consenta agli operatori di conoscere il prodotto nelle sue più nascoste peculiarità fornendo quel know how da trasferire alla clientela aiutandola nel compito di individuare il sigaro adatto alle proprie esigenze e agli appassionati più esperti la possibilità di toccare con mano la realtà delle eccellenze Davidoff.

Si giunge così al clou della lezione: il tasting, un tirocinio pratico dal titolo "L'iniziazione del gusto". Viene fornita una scheda, appositamente realizzata per la degustazione di quattro sigari identificati



bilanciata ed è scontato che la differenza appaia evidente anche ai più sprovveduti.

Un sigaro deve risponere a tre condizioni afferma perentorio Sgroi: la stimolazione dev'essere completa, quindi interessare tutte le aree della lingua, deve essere bilanciato e infine il sapore deve essere piacevole. L'attenzione maggiore di Davidoff è quella di dare costanza alle linee di sigari, cioè che ogni tipologia di sigaro abbia sempre lo stesso sapore. Molti pensano che la liga di un sigaro sia una miscela segreta di diversi tabacchi (in certi casi è anche vero, ma i risultati si possono vedere). "In casa Davidoff non si fa così. Se seguissimo questo criterio, non potremmo garantire la costanza del livello qualitativo - dichiara Sgroi - ogni anno i raccolti sono diversi per i motivi più svariati (pioggia, calore, umidità, ecc.) quindi la liga deve essere variata di volta in volta con maggiori o minori percentuali di un tabacco o di un altro.

Lo scopo è assicurare la stessa stimolazione per lo stesso sigaro."

Spiega ancora, instancabile, che è il fumo a dare stimolazioni e che quindi garantendo costanza al fumo viene garantita la costanza delle stimolazioni. I fattori che incidono sulla qualità del fumo sono almeno quattro: la coltivazione (terreno, clima, ambiente, seme, posizione della foglia, cure del coltivatore), la produzione (cura del tabacco, procedimento di fermentazione e invecchiamento

delle foglie), la manifattura, dove l'abilità del torcedor è determinante sull'esito finale e infine la conservazione del prodotto finito. Davidoff è molto attenta a quest'ultimo importante aspetto tant'è che anche il trasporto dei sigari verso i magazzini Davidoff è effettuato senza interrompere il ciclo climatico con una temperatura costante tra i 18 e i 20 gradi e un'umidità compresa tra il 70 e il 75%. Davidoff può garantire tutti questi fattori e proprio per questa ragione principale all'inizio degli anni '90 Zino Davidoff e il Ernst Snheider decisero di spostare la produzione da Cuba in Repubblica Dominicana. Il controllo verticale è fondamentale. A Cuba ciò non era possibile in Repubblica Dominicana si. Solo con il controllo verticale e diretto su ogni fase di produzione del sigaro si può assicurare uno standard qualitativo del prodotto finale come quello di Davidoff..

Questa è la philosophy of excellence di Davidoff, quella che garantisce la realizzazione di sigari perfetti per la The good life.

La lezione è finita e ha sortito certamente gli effetti desiderati se, da tre anni questo percorso che porta Claudio Sgroi a zig zag per tutt'Italia, prosegue immutato con successo e soprattutto se il mercato italiano dei Davidoff, nonostante la crisi, può vantare un aumento nell'ultimo anno del 10% del fatturato.

